



LA CHIESA IN USCITA DI FRANCESCO

L'ERMENEUTICA DELLA MISERICORDIA DI DIO

di Marco Ronconi

Fabrizio Mandreoli
(a cura di)
LA TEOLOGIA DI PAPA FRANCESCO. FONTI, METODO, ORIZZONTE E CONSEGUENZE
EDB, 2019
pp. 224, € 17

Questo volume è costituito da sette sintetici studi che ricostruiscono il metodo e lo stile di papa Francesco, approfondendo alcune questioni urgenti per la Chiesa italiana.

Non è possibile qui rendere giustizia alla ricchezza di sollecitazioni contenute, ma ci limitiamo a una presentazione dei singoli contributi. Nel primo saggio J. L. Narvaja indaga la categoria di "popolo" a partire da Dostoevskij e Guardini, due "fonti" decisive nella formazione di Francesco, per il quale «popolo, più che una parola, è una chiamata, una convocazione a uscire dall'isolamento individualista, dal proprio e ristretto interesse, dalla laguna personale, per riversarsi nell'ampio letto di un fiume che avanza riunendo in sé la vita e la storia dell'ampio territorio che attraversa e vivifica».

F. Mandreoli desume poi dall'ambito "europeo" (in senso allargato) altri elementi della formazione di Bergoglio, che lo hanno reso oggi «non tanto un uomo di cultura, più o meno ampia, più o meno teologica, ma un vero e proprio creatore di cultura», aspetto su cui siamo ancora poco preparati. Tra i molti esempi di questa nostra mancanza, basti riconoscere la fatica che facciamo a rimettere in connessione un pensiero e una prassi cristiane con un «sentire altrettanto cristiano, che sia cioè passato attraverso una purificazione evangelica»; ci siamo concentrati molto sull'ortodossia e sull'ortoprassi, mentre Francesco, gesuita, sta rimettendo al centro dell'esperienza credente una «*ortopatìa*: un sentire e un valutare con cuore umano e sensibilità evangelica».

I riferimenti al Vaticano II sono evidenti, tanto che E. Galavotti mostra



nel suo contributo come Francesco non sia un teologo che parla del Vaticano II, quanto piuttosto un vescovo che «parla il concilio».

G. Whelan offre poi un'originale rilettura della recente costituzione *Veritatis gaudium* sugli studi ecclesiastici, mostrandone la fecondità ancora poco recepita.

Per A. Carfora e S. Tanzarella, del resto, le parole e i gesti di Bergoglio costituiscono non tanto «una nuova ricetta teologica, ma una sorta di sblocco teologico. [...] A fronte di una rivendicazione del possesso di principi che si applicano – derivandoli in maniera deduttiva dalle verità della fede – alla realtà, papa Francesco propone piuttosto una partecipazione dei credenti alla ricerca comune delle soluzioni ai problemi che affliggono le società».

Nello specifico della pastorale e della vita della Chiesa in Italia, M. Giovannoni mostra come si dovrebbe passare da una «ermeneutica dell'intransigenza» a una «ermeneutica della misericordia di Dio».

Infine, M. Prodi rilegge i quattro principi di *Evangelii gaudium* 217-237 applicandoli alle questioni economiche, allo sviluppo delle grandi città e alla Costituzione italiana.